

◆ **Si fermano anestesisti e radiologi dell'Umsped**  
**Rinviati tutti gli interventi già programmati**  
**Confusione nei reparti: «Il decreto? Boh, non so»**

## Sciopero in corsia contro la riforma Garantite le urgenze

Protestano i medici dei sindacati autonomi  
 Sale operatorie e presidi aperti solo a metà

DANIELA CAMBONI

**BOLOGNA** Le emergenze si, ci mancherebbe altro. Le tonsille e le appendiciti invece rimandate a domani. Oggi i medici ospedalieri fanno sciopero in tutt'Italia. Le sale operatorie degli ospedali italiani lavoreranno solo per gli interventi d'urgenza. Questo è almeno l'ordine.

Sciopero insomma. Lo faranno anestesisti (senza di loro, appunto, niente interventi), medici di laboratorio, e radiologi. Il motivo? All'inizio - l'astensione è stata proclamata già dal 31 maggio - doveva essere per il rinnovo del contratto nazionale. Poi tre giorni fa è arrivato il

decreto del ministro Rosy Bindi sulla riforma della sanità e ora lo sciopero è rivolto anche al decreto.

Proprio sulla riforma, ai giornali sono arrivati alcuni comunicati. Sono i capi di associazioni del settore sanitario. Protestano. «La riforma Bindi è andata oltre i limiti della delega - tuona il presidente dell'Umsped (medici specialisti) e ha ristretto gli spazi del contratto di lavoro...»

Avranno ragione o torto? E oggi si farà davvero sciopero? Siamo andati a chiederlo nei due principali ospedali di Bologna. La risposta è stata un grande Boh. «Non sappiamo niente». «Non ci hanno detto niente». «La riforma della Bindi? Mah, veramente non so cosa dica».

Prima telefonata al reparto di cardiocirurgia dell'ospedale Sant'Orsola. Domanda: vorremmo sapere se domani (oggi ndr) operate, sa c'è lo sciopero. Medico di guardia «Noi sì. Ma qui tutti gli interventi sono considerati emergenze». Seconda telefonata a Chirurgia I. Domanda: Allora lunedì operate? Un'infermiera: «No, perché il lunedì non operiamo mai». Ma lo sa perché fanno sciopero? «Credo sia per la divisione fra carriera in ospedale e carriera da liberi professionisti. È giusto dividere le due strade».

Terza telefonata a Chirurgia II. Domanda: operate allora? Medico di guardia: «E chi lo sa? La lista degli interventi l'abbiamo fatta. Ma qui nessuno sa niente. È tutto in forse.



L'ingresso dell'ospedale di Borgo Roma di Verona

Ansa

Lo sapremo domani mattina» E della riforma cosa ne pensa? «Adesso non saprei dire».

Cambio di reparto. Proviamo a Ginecologia e ostetricia. Domanda: fra poche ore c'è uno sciopero. Quindi voi... cosa fate, non operate? Risposta: «Mah... provi a chiederlo all'anestesista, sono loro che scioperano. Gliela cerco io». Arriva l'anestesista. Allora, sciopero? «Guardi, io non so niente». Ma scusi, mica è fra due secoli, è domani mattina (sempre oggi ndr). «Al momento c'è sciopero. Ma se poi domani cambia idea, io non lo so. Io vedrò cosa mi dicono di fare». Ma lei cosa ne pensa di questa riforma Bindi, visto che lei è un anestesista, cioè la parte che protesta? «Senta, io sono stata

assunta da pochissimo. Di questa riforma, non so niente».

Altro ospedale. Il Maggiore. Sala operatoria. Allora? «Boh, non sappiamo. Gira voce che lo revochino. Richiami domani». Reparto di Chirurgia. Arriva il medico di guardia. «C'è questo sciopero nazionale. Ma in realtà è tutto molto vago. E della riforma Bindi cosa ne pensa? «Non lo so. Non lo sa nessuno. E che non è ancora uscito il testo. Il problema non è la divisione fra carriera ospedaliera e libera professione, tanto se uno vuole può fare la libera professione anche in ospedale, quindi non è quello il punto. No, ci sono altre cose, ma più tecniche, difficili da commentare senza il testo». Ma allora operate domani? «Boh».

L'INTERVISTA ■ RICCARDO FATARELLA, Policlinico di Roma

## «Una buona legge ma difficile da applicare»

GIULIANO CESARATTO

**ROMA** Insomma, questa riforma è un vero passo avanti o, come teme qualcuno - quelli che oggi scioperano per esempio - una gabbia di norme e vincoli che esaspererà la categoria dei medici? Non ha esitazioni Riccardo Fatarella, direttore generale del Policlinico Umberto I, in numeri il più grande ospedale universitario d'Europa, nel scegliere la prima ipotesi: «Certo lo è nelle intenzioni, ma il limite di questa riforma sarà proprio la sua applicazione: non sarà facile perché complessa, manca ancora dei finanziamenti e promette tempi lunghi per superare le maglie della burocrazia che c'è. Ma nella sostanza ha già raccolto larghi consensi e se oggi qualcuno sciopera e altri si sentono, anche legittimamente, a disagio di fronte alle novità annunciate, uno sciopero ben più grande, quello a suo tempo sostenuto anche dall'Anao e dalla Cgil medici, è stato revocato, segno che c'era

una generale condivisione del progetto poi approvato».

Medici a disagio. Lei dice. Sono sussulti corporativi? «Una riforma di così larga portata, e su questa materia, non poteva essere indolore: è già stato detto, aggiungo solo che malesseri e incertezze sono comprensibili, ma non sono giustificati non soltanto perché i principali sindacati hanno partecipato al suo impianto ma anche perché le nuove regole vanno incontro alle esigenze della professione, della qualità e della garanzia del servizio medico, dell'assistenza».

Primari a tempo, scelta "dentro o fuori", pensione a 65 anni, "privatizzazione" delle cure anche all'interno degli ospedali pubblici: dove il malato può vedere il vantaggio per se stesso? «L'unicità del rapporto è di per sé

una garanzia, e io non credo troppo alla cosiddetta "fuga dei cervelli" anche perché le ambizioni professionali vengono da sempre premiate nelle strutture pubbliche dove, e lì soltanto per dimensioni

//

Più controlli  
 e garanzie  
 per il malato  
 e più qualità  
 professionale  
 per il medico

//



mancaivano e che hanno favorito un certo modo opportunistico di applicare le regole, moltiplicando le prestazioni, le analisi non indispensabili trasformandole in occasioni per rimborsi extra e, alla fine, svilendo le cure a mero mercato di furbie».

In materia di sanità gli scandali non sono mancati, anzi, ma anche le cure intramoenia o il sistema di rimborso Drg che arriva dagli Usa e dove non sembra avere più grande successo, potrebbero concorrere a mantenere alto il livello di furbizia in corsia.

«L'ho detto, tutto il meccanismo di controllo cambia: le cure a pagamento interne agli ospedali, fatte per evitare le lunghe attese, non devono essere la scusa per far pagare un servizio. Quanto al sistema Drg, che viene dalle assicurazioni che fissano un prezzo per ogni tipo di cura, in America è criticato proprio perché lì i controlli sono carenti mentre questa riforma prevede "contratti di prestazione" preventivi tra azienda e Re-

gione del tipo "nel 2000 prevediamo 3mila parti di cui 500 cesarei" che lascerà pochissimi margini agli errori e alle furbate».

Concludendo, con questa riforma l'Italia delle cure si mette al passo dell'Europa?

«Beh, forse no. Ancora si andrà a Parigi per i tumori, in Germania o in Olanda per altre specializzazioni, ma certo si metterà un freno alla tentazione straniera, che è forte, di investire in Italia in strutture private perché quelle pubbliche si dibattono nella burocrazia senza dare buoni servizi. La riforma inoltre darà, con la pensione a 65 anni e con la libera scelta del rapporto, più lavoro a una categoria ipertrofica: abbiamo il doppio di medici necessari ma la metà di professionisti specializzati nelle terapie di cura. Credo perciò che questa legge privilegi il servizio pubblico ma sia anche uno stimolo per la qualità del mestiere. C'è da scrivere tutta la parte economica, è vero, senza quella la riforma rischierebbe di arenarsi sulle prime difficoltà».

### LA FORMAZIONE DELLA DIRIGENZA NEL PROCESSO DI RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Roma, mercoledì 23 Giugno, ore 17.00  
 Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo  
 Vicolo Valdina, 3/a

Coordina  
**Francesco Verbaro**  
 direzione nazionale O.P.E.R.A.

Relazioni:

**Prof. Francesco Giavazzi**  
 Università Bocconi

**Prof. Franco Pizzetti**  
 direttore Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

**Cons. Vincenzo Schioppa**  
 direttore generale Comune di Napoli

Interverranno:

Ubaldo Poli (Capo Dip. Funzione Pubblica), Stefano Patriarca (presidente Formica), Carlo Mosca (direttore Scuola Superiore degli Interni), Raffaello Lupi (direttore Scuola Vannoni), Alfonso Feleppa (direttore Istituto Tagliacarne), Pablo Docimo (cons. del Presidente del Consiglio), Andrea Ranieri (Cgil), Cosimo Quarantini (Inpdap), Luigi Fiorentino (presidente Ape), Franco Mistretta (direttore Istituto Diplomatico), Nino Saia (direttore Scuola Superiore delle Pubbliche Amministrazioni Locali), Alberto Stancanelli (Presidenza del Consiglio)

Sarà presente:

**On. Gianclaudio Bressa**  
 sottosegretario di Stato alla Funzione Pubblica

Conclusioni:

**On. Roberto Guerzoni**  
 responsabile nazionale DS Pubblica Amministrazione



Democristiani di Sinistra - O.P.E.R.A. - APE

La Biblioteca **FALSOPIANO CINEMA**

per i lettori de **l'Unità**

• 3 volumi a scelta L. 40.000  
 • 8 volumi a scelta L. 100.000

Barrare con una X i volumi prescelti

- R. Grassi - Territori di fuga. Il cinema di Gabriele Salvatores - Lire 25.000  
 D. Lager - Mani di torbido. La censura cinematografica in Italia - Lire 24.000  
 R. Laing - S. Zorbo - I film di Stanley Kubrick - Lire 26.000  
 Autori vari - Weiders Story. Il cinema: il mito - Lire 26.000  
 F. Giovanni - A. Tontore - Pioggia di sangue. Il cinema psico-thriller americano - Lire 24.000  
 M. Benvegato - Filmare Panama. Il cinema di Peter Weir - Lire 26.000  
 Mauro Gervasio - Marte in diretta. Il cinema di George A. Romero - Lire 24.000  
 G. Stronchi - G. Tronconi - Dattini un Nobel? L'opera comica di Roberto Benigni - Lire 19.000  
 A. Tedesco - Il fantacinema di Robert Zemeckis - Lire 26.000  
 M. Fontana Minella - La legge del desiderio. Cinema erotico ed erotismo nel cinema - Lire 26.000  
 M. Benvegato - R. Laing - America perduta. I film di Michael Cimino - Lire 26.000  
 S. Arcagni - P. Gey Cucco - G. Michelone - Il cinema dei Beatles - Lire 29.000

Nome \_\_\_\_\_  
 Cognome \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_  
 Città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
 Tel. \_\_\_\_\_  
 Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Compilare e spedire a:

Edizioni Falsopiano  
 Via Baggolini 3 - 15100 Alessandria  
 o al Fax n. 0131.261000

Pagherò contrassegno al ricevimento dei volumi.

I dati personali saranno trattati in osservanza alla legge 675/96

Lunedì

media

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

